



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 LUNEDÌ 2 AGOSTO 1999

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 - ANNO 49 N. 29
SPEZIE IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Tutto sul Giubileo?

Abbonati alla newsletter settimanale dell'agenzia giornalistica

ASCA

VIA DUE MACELLI, 23 - 00187 ROMA TEL. 0669792911 - FAX 0667810958

La Nato: in Kosovo vendette incontrollabili

L'Alleanza lancia l'allarme sull'ordine pubblico: ogni settimana sono uccise almeno trenta persone
A Pristina bomba contro la cattedrale, un villaggio serbo svuotato di tutti gli abitanti

L'ARTICOLO

L'ERRORE DI NON PENSARE AL «DOPO»

PAOLO SOLDINI

«E poi?»: alla domanda che l'Europa e il mondo si posero all'inizio della campagna aerea della Nato contro la Serbia dovrebbe essere arrivato il tempo delle risposte. La guerra è finita, le forze federali jugoslave si sono ritirate dal Kosovo, i profughi sono tornati o stanno tornando e si comincia a ricostruire. Eppure il «poi» è ancora immerso nell'incertezza. O meglio: c'è un «poi del poi», quello che succederà da adesso in poi nel Kosovo e nell'intera regione, sul quale è quanto mai difficile fare previsioni. Una cosa però è certa: gli uomini dell'Uck si sono impadroniti dei gangli del potere amministrativo e ben difficilmente se ne ritireranno in futuro. In alcuni casi la presa del potere è avvenuta sfidando la Kfor, in altri con il consenso implicito o almeno la non-opposizione delle forze internazionali. È accaduto, insomma, quel che la Nato quando cominciò la campagna contro Milosevic sosteneva, almeno ufficialmente, di non volere che accadesse: il Kosovo è stato «liberato» dai serbi e «consegnato» a una delle parti in causa del conflitto che ora, a cose fatte, si comporta come un esercito di liberazione che abbia scacciato l'invasore. L'impegno a garantire comunque l'integrità territoriale della Repubblica federale jugoslava, sempre sostenuto, ufficialmente, dalla Nato e sancito dalle intese che hanno posto fine alla guerra è, a questo punto, carta straccia. È ben

SEGUE A PAGINA 14

ROMA «Certi albanesi sono proprio come i serbi, si sono comportati proprio come quelli che se ne sono appena andati». Parola del comandante della Kfor, la forza di pace in Kosovo. Il generale Michael Jackson critica, pur senza nominarlo, l'Uck, accusandolo di «non avere ancora capito che noi qui stiamo cercando di fare qualcosa di differente e di nuovo». Il portavoce dell'Alleanza - Shea - dà le cifre di un dramma che continua: «Ogni settimana vengono uccise 30 persone». Il recente massacro di 14 contadini serbi ha acuito i timori di una spirale incontrollabile di vendette da parte albanese. Una bomba è esplosa contro la cattedrale serbo-ortodossa di Pristina, mentre continua l'esodo dei serbi. Ieri in 450 hanno lasciato il villaggio di Zitinja dove convivevano insieme a 550 albanesi. E a Bari più di mille Rom sono giunti dal Montenegro: la metà sono bambini. A Belgrado si presenta Avramovic, il capo dell'opposizione: «Sono io l'anti Milosevic. Italia, deviatarci».

BADUEL FIERRO MASTROLUCA

A PAGINA 5



Una colonna di profughi serbi in fuga dal Kosovo

H.Reka/Reuters

Napoli, 5mila nuovi posti coi telefoni

Piccola svolta con l'Authority delle Tlc. I sindacati: ancora troppi disoccupati

LE INTERVISTE



Sartori: per le elezioni spot gratis a tutti

ROMANO

A PAGINA 2



Ignazi: il centrosinistra non sa comunicare

GRAVAGNUOLO

A PAGINA 4

NAPOLI Napoli si rimette in moto. Il volano della ripresa sono telefoni e cellulari. Dopo l'arrivo dell'Authority, Tim e Omnitel si sono rafforzate, poi sono giunte Wind e Infostrada. Niente fabbriche, solo uffici e call center, cioè centri di assistenza per i clienti, ma si tratta pur sempre di circa 5mila nuovi posti, che si aggiungono ai 6mila di Telecom. E tra un anno arriva Blutel. Resta però da risolvere il vecchio problema della disoccupazione: l'Istat parla di 200mila senza lavoro, cifre record. Intanto l'Italsider di Bagnoli è ormai smantellata, anche se la riconversione dell'area va a rilento. Si pensa anche alla trasformazione della zona est, dove, tra fabbriche abbandonate e vecchie raffinerie da far traslocare, riprende a marciare l'Ansaldo trasporti, la più grande fabbrica della città.

A PAGINA 11

PRIMO PIANO



Pannella-Bonino: no a destra e sinistra

GALIANI

A PAGINA 3

IL DIBATTITO SULL'ECONOMIA

SOLO LA CRESCITA SALVA IL WELFARE

PAOLO LEON

Non ci dobbiamo sorprendere per la ridotta credibilità della sinistra europea. Come quando i moralisti del '600 nascondevano le vergogne dei santi e dei martiri affrescati in chiese e palazzi, così i governi europei nascondono le conseguenze dell'impianto conservatore di Maastricht. I difetti della crescita vengono ribaltati sullo stato sociale, i difetti dell'occupazione sui disoccupati, i difetti dell'evasione sui contribuenti. In tema di stato sociale, ci viene ripetuto che «i diritti acquisiti di chi è in pensione non si toccano», come se i diritti di chi non è ancora in pensione non fossero altrettanto acquisiti. Un misto di ipocrisia e di scaricabarile: come si faccia a sostenere una nuova moneta nel suo ruolo internazionale con un pensiero così tenue e poco trasparente, è un mistero. Non ci dobbiamo nemmeno sorprendere, allora, del lungo silenzio della sinistra italiana sulla svolta autoritaria dei radicali; che non ascoltino né Darwendorf né Zevi deriva anche dal fatto che gli consentiamo di nascondere gli effetti delle loro azioni, così come facciamo noi conlenoste.

Torniamo al welfare. Non c'è veramente tempo per rifondare lo stato sociale con la legge Finanziaria, anche perché non siamo d'accordo tra di noi su quale sia il nuovo e migliore stato sociale. Sembra sia ormai pacifico che quella riforma non debba essere dominata dalle necessità della finanza pubblica. Non c'è più un dibattito tra chi vuole tagliare e chi vuole redistribuire la spesa data, ma non illudiamoci; se si deve fare la riforma durante le vacanze e avendo come obiettivo la Finanziaria, è inevitabile che la riforma dipenda dai tagli. Per ora, e prendendo per buona l'intenzione di non tagliare il welfare, occorrerebbe fare i conti con la scuola di pensiero che vuole soltanto redistribuirlo, sulla scorta del fatto che da noi le pensioni portano via una quota molto maggiore di spesa pubblica rispetto ai nostri partner europei.

Questa scuola, più di sinistra di quella che vuole solo tagliare, oscilla però tra diversi criteri: i «meriti e bisogni», dove i primi sono detassati e senza welfare; e il «meno ai vecchi e più ai giovani», dove si toglie alle pensioni e si dà agli inoccupati. Il primo criterio è già in corso da tempo: si mette l'accento su quanto sia iniquo fornire gli stessi servizi ai ricchi (merito) e ai poveri (bisogno), e si cerca di dare sostanza a questa politica usando redditi, ricomperi, sanimetri. Con visi compunti, e una segreta strizzatina d'occhio, si chiede ai ricchi di sacrificarsi in nome della giustizia sociale. Una volta che questo metodo diventasse generale, ci vorrebbe poi poco - gli Usa insegnano - ad abbassare gradualmente il livello di reddito di chi avrà diritto al welfare, finendo così nel più puro assistenzialismo. Di diritti non si parlerà più - e la modernizzazio-

SEGUE A PAGINA 14

Doppietta Ferrari, la rossa può sognare

Vince Irvine ed è primo, fantastico Salo. Hakkinen fuori a 300 km/h

LA CRUDELE REGOLA DEL «DEVI PERDERE»

FERDINANDO CAMON

Irvine primo in casa del nemico, Salo secondo, come neanche nella più pazza delle previsioni. La Ferrari che fa sedici punti due volte, nella classifica conduttori e nella classifica costruttori, il massimo dei massimi. Le McLaren-Mercedes umiliate, una rotta, a rotolarsi fuori pista per una colica alle sospensioni. L'altra a far la furba, saltando le curve senza farsi vedere, come un ladro di merendine all'asilo. «Michael, scendi dalle carote rosse e sali sulle frecce d'argento» titolano da tempo i giornali tedeschi, che sognano una corona mondiale tutta tedesca, in testa a un pilota tedesco su un motore tedesco, una doppia supremazia di razza. Deutschland über alles, sopra tutti gli uomini del mondo, e in primo luogo sopra gli italiani. Ieri, domenica, il rosso della

SEGUE A PAGINA 20

HOCKENHEIM Per la Ferrari doveva essere il Gran premio più difficile nella stagione della Formula 1, con la scuderia di Maranello priva dell'infortunato Schumacher e solitamente a disagio su un circuito così veloce. Invece è stato un trionfo. Eddie Irvine si è imposto ieri sulla pista tedesca di Hockenheim davanti al compagno di squadra Mika Salo. Giornata memorabile per le «rosse» e disastrosa per i rivali della McLaren. Hakkinen è finito fuori pista ed ha dovuto così cedere la guida della classifica mondiale proprio ad Irvine. Il suo collega Coulthard è stato penalizzato dai giudici. E la doppietta di ieri consente alla Ferrari di guidare saldamente anche la classifica dei costruttori. Il prossimo Gran premio si disputerà fra due settimane in Ungheria.

CAPRIO COLANTONI FABBRI DA PAGINA 19 A PAGINA 21



Eddie Irvine vincitore in Germania

Caldo e afa killer: 150 morti in Usa

In Italia s'intrecciano esodo e rientri: code e incidenti

ROMA L'eccezionale ondata di caldo nel Mid-west e nel Nord-est degli Stati Uniti, con temperature che sfiorano i 40 gradi sta facendo un'autentica strage. Nelle ultime 24 ore, i morti nella sola città di Chicago sono saliti a 50 e in tutti gli Usa i decessi dovuti alle alte temperature sono arrivati a 150 dallo scorso 19 luglio. Il sindaco di Chicago riferisce che si sta indagando su altri venti decessi che potrebbero essere stati causati dal caldo. Temperature record, in condizioni di alto tasso di umidità, anche a Philadelphia mentre a New York sabato si è concluso il luglio più caldo a memoria d'uomo. In Italia la domenica del traffico si è dipanata secondo le previsioni. Il controsodo dei vacanzieri del week-end è cominciato dal pomeriggio. Il traffico è risultato decisamente superiore alla norma sulle autostrade intensificandosi in serata. Ancora provvisorio il «bollettino» degli incidenti: per ora i morti segnalati sono otto, che sommati a quelli dei giorni scorsi (14 venerdì, 15 sabato), portano a 37 il numero delle vittime sulle strade di questo fine settimana.

A PAGINA 9

CAVALLINI

ESTATE/2



QUEL RAGAZZO CHE AMAVA I CARTONI ANIMATI

A PAGINA 15

ALDO NOVE

